



## | Nota Stampa

### **Lo stallo sulle riforme e la riorganizzazione del sistema pubblico isolano, mentre lo Stato toglie e taglia la sua presenza dal territorio, frenano lo sviluppo della Sardegna e la tenuta dei servizi.**

La CISL Funzione Pubblica, proprio nei giorni in cui si presenta la Finanziaria 2013 e si registra una fase politica incerta, sia a livello nazionale che Regionale, interviene con un forte allarme sulla tenuta dei servizi nel territorio e sulla pericolosa assenza di riforme fatte in Sardegna e non subite dall'alto.

Nei vari settori pubblici e dei servizi vi sono difficoltà organizzative e istituzionali, immerse in una realtà opaca e di pericolo per l'autonomia e le competenze primarie, che si difendono con buona politica e dialogo sociale.

Purtroppo la Giunta Regionale e lo stesso Consiglio hanno prima rallentato e poi interrotto la spinta riformatrice, dopo una legislatura di molte riforme ma con poco cambiamento. Sia per quanto riguarda i temi istituzionali e delle regole democratiche (statutaria e legge elettorale) che sulle urgenti riforme organizzative sulla sanità, il sistema degli enti locali e la stessa Regione sono urgenti iniziative concrete.

I cittadini e le imprese aspettano una Regione più veloce e vicina, con enti e agenzie riformate davvero, pensando ai territori e non al potere centrale, una sanità rispondente solo ai bisogni di salute e di un welfare moderno e un nuovo modello organizzativo delle autonomie che sia cooperativo e in rete, gestendo con economie di scala importanti funzioni. Tutto questo ancora non c'è, ma si avvicinano o sono già arrivate le insidie dei tagli nazionali, verso i quali la politica protesta dopo e male.

Si parla ancora solo del destino delle Province, senza tuttavia chiarire cosa si vuole fare, invece di aprire e condividere un laboratorio su tutto l'impianto organizzativo, tendendo fede alla tradizione di una terra fatta di piccoli comuni, senza dimenticare le zone interne. Si lanciano slogan sulla sanità e poi ci si rimangia tutto e il contrario di tutto, ma non si apre coraggiosamente la pagina degli sprechi, delle diseconomie, della politica troppo interessata alla gestione, non alla programmazione e alle scelte di fondo.

Sugli enti pubblici che forniscono welfare pubblico e funzioni delicate il serio rischio è che l'utenza debba rinunciare al diritto di un servizio fondamentale, così come nei diversi ministeri, che non vedono l'ora di smantellare la presenza, non vi è quasi mai una proposta di sinergia e difesa di un presidio, magari da coniugare con flessibilità organizzative e funzionali condivise.

Con meno risorse nazionali e regionali, per mantenere l'invarianza dei servizi e la presenza pubblica nei territori, elemento di presidio e speranza, serve una forte alleanza della politica con le forze sociali ed economiche. Questo per aiutare tutto il modo produttivo isolano a risollevarsi con un **pubblico di valore**, competitivo e al servizio di tutti i sardi e non dei particolarismi e delle bandierine del potere.

Il Segretario Generale  
(Davide Paderi)